



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Rinnegato il progetto Governo-Regione. Il prefetto: risolviamo noi il problema facendo adottare i cani in campagna. E il sindaco, non contraddetto dai presenti, lancia strali al sottosegretario

INCREDIBILI ATTACCHI DAL VERTICE IN PREFETTURA

STEFANIA PIAZZO

Un duetto che va forte e che vede lontano.

Da una parte c'è l'idea illuminata del prefetto di Ragusa che per debellare il randagismo diligente e l'assenza contestata dai sindaci di fondi per fare canili e sterilizzare gli animali (atti mai posti in essere per decenni, ha accertato il ministero) propone di far adottare i cani ai contadini siciliani. Notoriamente famosi per saper gestire il fenomeno. Il reato organizzato e diffuso di avvelenamento nelle campagne evidentemente è stato debellato. Era ora. Il fenomeno delle cucciolate per i cani non sterilizzati è stato debellato. Era ora. Se poi si considera che gli adottanti riceveranno un contributo annuale, l'iniziativa parte col piede giusto.

Dall'altra parte, c'è il sindaco di Ragusa, quello che aveva promesso di "andare a prendere" coi cittadini ragusani a Roma o Verona il sottosegretario alla Salute per contestarle un paio di cosette. Lui, infatti, è pervicacemente fermo sulle sue posizioni che respingono il piano d'emergenza sottoscritto, dopo il dramma di Modica, tra **Francesca Martini** e l'assessore regionale **Massimo Rus-**

RAGUSA, IL PIANO

ANTI-MARTINI

so. Chiacchiere. Il ministero cacci i soldi. I sindaci devono far quadrare i bilanci per amministrare i cittadini. Vero. Ragusa, è stata appena commissariata (assieme ad altri 307 comuni siciliani altrettanto virtuosi) nei giorni scorsi dalla Regione per non aver approvato il bilancio 2008. Sarà colpa dei cani randagi.

Il piano vacuo della Martini contestato dal sindaco ragusano che prevede? Prevede che il sindaco si assuma le responsabilità che gli competono: applicare le ordinanze, microchippare i cani, raccogliere quelli vaganti. Sterilizzarli. Lo ribadisce anche l'ultima direttiva regionale del 13 giugno scorso.

La cronaca delle critiche la si ricava leggendo il quotidiano "La Sicilia" dei giorni scorsi, che dà conto di un vertice in prefettura della commissione provinciale per la lotta al ran-

dagismo. Improntata all'etologia e al rispetto delle ordinanze e al piadrare i bilanci per ministero e Regione? Ecco qua: la prefettura i randagi vuole farli "sparire" dalle strade portandoli in dono nelle campagne, mentre il sindaco anti-Martini non fa che gettare fango sull'operato del sottosegretario. Sperando prima o poi molli l'osso siciliano. Mica male per essere suggerimenti che arrivano da massimi vertici istituzionali.

I fondi sono finiti (o forse è meglio dire chissà dove sono finiti). I canili non sono stati costruiti. I cani per decenni non sono stati sterilizzati (nota ministeriale dell'11 giugno 2009), così come è stata «costante la negligenza da parte di chi aveva il dovere di utilizzare i fondi destinati al randagismo per attuare politiche di sterilizzazione, microchippatura e responsabilizzazione dei proprie-



**IL MINISTRO ZAIA:
ABBANDONARE
UN CANE
È DA CRIMINALI**

tari dei cani» (stessa nota ministeriale). E «il ministero ha potuto verificare situazioni di incuria e degrado sul territorio che si protaevano da anni» (ancora nota ministeriale).

Argomenta il prefetto sulle adozioni rurali: «Una proposta decisamente operativa, che verrebbe incontro alle esigenze degli agricoltori e degli allevatori e potrebbe persino rivelarsi più vincente rispetto alle procedure infinite e alle richieste di finanziamento a volte improbabili per la creazioni di canili». Insomma, finalmente una proposta operativa, la Martini impari. Dalla prefettura,



più chiaro di così, arriva la bocciatura del piano di emergenza del Governo. Dello Stato. A Roma comanda la Martini. A Ragusa altri dettano legge. Stile siciliano, no? Forte spinta autonomista. Mica altro.

Argomenta il sindaco: «Mi sono persuaso che il sottosegretario su questo problema porta avanti solo azioni basate su vuoti slogan ma nel concreto nel suo operato nulla si intravede che possa veramente contrastare il fenomeno del randagismo».

Eppure il progetto pilota prevede atti dovuti per legge: censimento e iscrizione in anagrafe dei cani; censimento e adeguamento delle strutture; cattura dei cani vaganti; sterilizzazione dei cani vaganti; campagna di comunicazione. Il sindaco è la massima autorità sanitaria sul territorio, sanità che è anche sanità veterinaria.

Se il randagismo non è un'emergenza, basta dirlo allo sbranato Giuseppe Brafa. E al sindaco di Scicli, ai carabinieri, ai vigili urbani, ai veterinari che sono stati indagati a vario titolo per la sua evitabile morte. Evidentemente al magistrato le responsabilità degli amministratori locali devono essere state chiare. Più che ai sindaci siciliani. E ai prefetti? Mah.

Questa è una classica storia di menefreghismo e cinismo crudele all'italiana. In cui i sindaci delegano, se ne lavano le mani, il cervello, la coscienza e non s'impicciano di come i soldi vengano impiegati nel canile convenzionato. Tranne poi arrivare all'inevitabile sequestro della struttura. Così è accaduto al canile "Tre Querce" di Pomezia. Un caso come tanti, di cui è pieno il paese da Nord a Sud nell'Italia dei sindaci indifferenti ai cani e al loro destino. Tanto c'è il volontariato fesso. Tanto c'è l'Asl di turno che dice che va tutto bene. E poi ci pensa il gestore. Pagato dai contribuenti fessi. L'importante è che questa storia dei cani non rompa le scatole ai sindaci. Mica sono fessi.

Ed ecco la mesta storia: a fine agosto del 2008 la struttura pometina veniva posta sotto sequestro dopo un'ispezione del Nirda per gravi inadempienze strutturali. Le possiamo immaginare. Gli animali passavano sotto la tutela del Comune di Pomezia, dell'Asl Roma H e

dell'Associazione Marilù. Con animali vivi e vegeti dentro la struttura, viste le inadempienze del gestore, il Comune congelava i pagamenti. E invitava gli altri Comuni a non versare più una lira. E ai 350 cani, chi ci pensava? Non più i sindaci convenzionati. Che s'illudevano, magari, così, di mettere alle

la vita diventava una guerra per la sopravvivenza. Grazie ai sindaci lungimiranti e preoccupati al benessere della città, alle priorità delle loro città, alla salute dei loro cittadini, alle loro strade, ai loro tombini, alle loro scuole. Ma non ai cani, quelli sono cani. Possono morire da cani. Eh già, quando si dice, vita da

gogna.

Le adozioni, una politica di svuotamento avrebbe impegnato troppo il tempo dei primi cittadini. Che non avevano avuto mai il tempo prima di mettere il naso nelle loro convenzioni, di verificare lo stato di salute dei loro cani.

Cani cagnacci. Cagnetti

zioni pubbliche in fatto di benessere animale. L'Associazione Marilù, di tasca propria, provvedeva a tutte le emergenze: cure sanitarie presso strutture private, interventi di salvataggio... In una parola: tutto. E i Comuni? Nessun aiuto.

Cani cagnacci. Cagnetti da rifugio, bastardi anonimi da rifugio. Brutti, bruttini, senza storia. Inaugurare piazze fa lasciare un segno. Svuotare un canile è da ometti.

«Solo dopo l'ennesima richiesta da parte della proprietà del canile "Tre Querce" e con il nostro interessamento, l'Amministrazione Pometina mostrava qualche apertura e disponeva il pagamento di parte del dovuto per le spese di mantenimento dei cani di sua responsabilità. Ma tali pagamenti però venivano confiscati dall'Ufficio delle

Entrate per imposte non pagate», spiega esausta la presidente dell'Associazione Marilù, Maria Grazia Marzi.

Ad oggi la situazione è questa: casse vuote, personale dipendente della struttura con salario non pagato da mesi, impossibilità ad effettuare i lavori più urgenti di manutenzione, mangime in esaurimento e mancanza di assistenza medica veterinaria. Il canile, ovvio, chiude.

Così i cani saranno trasferiti, deportati in un'altra struttura privata. Alè, altro giro di soldi. I sindaci che se ne fregavano prima dell'impiego dei soldi dei cittadini andranno a verificare come lavorerà chi percepirà i soldi dei contribuenti pometini?

«Il nostro timore è che si possa incrementare quello sporco mercato di animali che fa tanto scandalo quando se ne parla sui media, ma che viene invece alimentato quotidianamente dalla colpevole indifferenza degli Enti preposti», spiega Maria Grazia.

Per informazioni: direttivo@cinoformaliru.it
s.piazza@lapadania.net

Canile Pomezia Sindaci campioni di un disastro

strette il gestore per risanare la situazione.

Cani cagnacci. Cagnetti da rifugio, bastardi anonimi da rifugio. Brutti, bruttini, senza storia. Inaugurare piazze fa lasciare un segno. Svuotare un canile è da ometti.

E così, e non poteva che essere così, per i cani reclusi

cani, morire come un cane, si ha l'idea di essere alle "Tre Querce". Così come in qualsiasi altro canile d'Italia dove il sindaco non ha mai sozzato le proprie scarpe per entrare nel girone dell'abbandono e degli occhi che ti fissano. Ci vanno i veterinari, nei canili, per dire che sono in regola, in regola con la ver-



da rifugio, bastardi anonimi da rifugio. Brutti, bruttini, senza storia. Inaugurare piazze fa lasciare un segno. Svuotare un canile è da ometti.

Come al solito, il coraggio del volontariato ci metteva l'ennesima pezza all'ignoranza delle leggi e al vuoto culturale delle amministra-